



BATTEZZERÀ IN SPIRITO E FUOCO

(Lc 3,15-22)

11/1/2019

298

Commento di mons. J.T. MENDONÇA

Testi paralleli: vedi Mt 3, 13-17; Mc 1,9-11. - **3,15** Giovanni il Messia? Gv 1,19-20; 3,28; At 13,25. - **3,17** immagini del giudizio Ger 15,7; 51,2; Is 5,24; 47,14; Gl 2,5; Na 1,10; Mt 3,10 e par. - **3,16** battesimo nello Spirito Gv 1,33; At 1,5; 11,16. - **3,19-20** Giovanni in prigione Mt 14,3-4; Mc 6,17-18. - **3,21** Gesù in preghiera Lc 5,16; 6,12; 9,18.28-29; 10,21; 11,1; 22,32.40-46; 23,34-46; cf. Mt 14,23 par; Mc 6,46 par. - **3,22** Spirito come colomba Gv 1,32. - Tu sei il mio Figlio Sal 2,7; Mt 3,17.

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».



¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

¹⁹Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Lo Spirito e il nostro Battesimo: «È lo Spirito l'artefice del battesimo di Gesù e anche del nostro battesimo. Lui ci apre gli occhi del cuore alla verità, a tutta la verità. Spinge la nostra vita sul sentiero della carità. Lui è il dono che il Padre ha fatto a ciascuno di noi nel giorno del nostro battesimo. Lui, lo Spirito, ci trasmette la tenerezza del perdono divino. Ed è ancora Lui, lo Spirito Santo, che fa risuonare la Parola rivelatrice del Padre: «Tu sei mio Figlio». (Papa Francesco, *Angelus*, 7/1/2018).



1. PADRE TI AMIAMO (D. Adkins)

Padre ti amiamo e ti adoriamo,
gloria al tuo Nome sulla terra. *Gloria...*

Rit. *Gloria al tuo nome, gloria al tuo Nome,
gloria al tuo Nome sulla terra.*

Gesù ti amiamo e ti adoriamo,
gloria al tuo Nome sulla terra. *Gloria...*

Spirito ti amiamo e ti adoriamo,
gloria al tuo Nome sulla terra. *Gloria...*



2. ECCO IL FIGLIO CHE IO AMO (F. Mastroddi)

♩ = 92) Mi- Do Re Sol La- Do Si_{4/3} La- Mi- Re Sol

Sce-se lo Spi-ri-to su Ge-sù. Il Pa-dre e-scla-mò: - "Ec-co, ec-co mio Fi-glio,
La- La-₆ Mi- La- Mi- Fa Mi- La- La-₆ Mi-

il pre-di-le- - to! - Ec-co, ec-co il Fi-glio che io a - mo!"

3. NEL FUOCO E NELLO SPIRITO (F. Mastroddi)

♩ = 72) Re- Do Re- Si_b Do Sol- Fa

Vo-glia-mo es-se-re pron-ti, - vo-glia-mo es-se-re pu-ri-fi-ca-
La-La-₆ Mi- La- Mi- Re La_{dim} Mi- La- Mi- Re Mi-

ti: nel fuo-co e nel-lo Spi-ri-to, bat-tez-za-ci, o Si-gnor.
Col fuo-co e con lo Spi-ri-to, rin-no-va-ci, o Si-gnor!

4. PARLA, SIGNORE (D. Semprini)

1. Nella preghiera la tua Parola
è come un volto che si rivela,
e tutto il cielo si fa vicino
per abitare dentro ad ognuno. *Rit.*

Rit. *Parla Signore, parlaci ancora,
la tua Parola ci trasfigura (2x).*

2. Nella preghiera la tua Parola
è un orizzonte di luce pura,
cresce nel cuore come l'aurora.
e l'esistenza tutta rischiarata. *Rit.*

3. Nella preghiera la tua Parola
è come un fuoco che non consuma,
e nel silenzio la tua sapienza
scrive nei cuori la tua alleanza. *Rit.*

INCONTRI FINO A MARZO 2019

25 gennaio: *Letture popolari della Parola* (Ne 8,1-12): guida mons. Bruno Forte - teologo - arciv. di Chieti
8 febbraio: *Voi siete sale e luce della terra* (Mt 5,13-16): guida card. Angelo De Donatis - vicario di Roma
22 febbraio: *Il Signore scruta mente e cuori* (Ger 17,5-13): guida Bruno Secondin - Univ. Gregoriana
8 marzo: *Gesù tentato dal diavolo* (Lc 4,1-13): guida prof. Antonietta Augruso - docente e saggista
22 marzo: *Il sogno del figlio e della terra* (Gen 15,1-18): guida prof. Donatella Scaiola - Univ. Urbaniana



BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO E FUOCO (Lc 3,15-22)

Nell'ultima nostra *lectio divina* eravamo in Avvento, e abbiamo meditato sulla figura di Giovanni Battista: una delle grandi icone che preparavano la venuta del Messia. Ora con l'inizio della attività pubblica di Gesù, troviamo ancora - e proclameremo il testo domenica prossima, festa del Battesimo di Gesù - il Battista che si incontra con Gesù di Nazaret al Giordano. Per questo c'è una continuità fra l'ultima lectio e questa: anzi il nostro testo inizia dove quello di dicembre si interrompeva. Questa volta però il focus è sul momento del Battesimo di Gesù e sulla voce che proclama dal cielo l'affetto del Padre. Ringraziamo mons. J.T. de Mendonça di essere venuto a darci una mano e guidarci nella meditazione. Tra i suoi molti impegni ha trovato tempo anche per noi. È per noi un grande onore averlo qui questa sera.

Invocazione: *Padre ti amiamo*

Proclamazione: *Luca 3,15-22*

1. Leggere la Parola

1. *Un contesto anteriore.* Dobbiamo cominciare la nostra riflessione partendo dal fatto che questo brano, Lc 3,15-22, risulta “particolare”, se ci si attiene strettamente al testo. Abbiamo due segmenti ben distinti nella nostra composizione: il primo, che va del versetto 15 al 20, si deve chiaramente unire a una pericope anteriore più ampia. E, dopo, il segmento costituito dai versetti 21 e 22, dove si racconta brevemente del battesimo di Gesù.

2. *Il pre-kerigma.* Dal versetto 1 al versetto 20 di questo capitolo terzo, ci troviamo davanti a quello che possiamo chiamare il *pre-kerygma*, sviluppato per Giovanni Battista e che comprende complessivamente A) La descrizione del senso della sua opera pre-messianica (3,1-6); B) La notizia del suo insegnamento (3,7-18) e C) La notizia della sua carcerazione (3,19-20). Il primo segmento del nostro testo è così giustamente dominato dalla figura del Battista: “*Il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo*” (3,15).

3. *Nessun malinteso.* Due questioni emergono immediatamente, e sono le questioni nodali di questo passaggio evangelico: 1) Chi è questo Giovanni Battista e qual è il suo ruolo nella grande attesa del popolo?; 2) È lui il Cristo o dobbiamo aspettare qualcun altro? Ora, Giovanni respinge il malinteso messianico che coinvolgeva la sua persona – malinteso che doveva sussistere ancora al tempo della redazione lucana - rappresentando la sua missione in forma totalmente sussunta a Cristo, il vero Messia: “*Viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali*”.

Ritornello meditativo: *Ecco il Figlio che io amo* - **Rilettura personale del testo:** *Luca 3,15-22*

2. Meditare la Parola

1. *Indegnità di Giovanni.* Questa immagine dello sciogliere i sandali esprime quanto il Battista ritenesse di dover essere considerato subordinato al Cristo, in modo totale, quindi molto di più che un servo o uno schiavo nei confronti del padrone. Il fatto che questo discorso di Giovanni sia in qualche modo il suo testamento, sottolinea la sua importanza ed è un richiamo indiscutibile della nostra attenzione alla persona di Gesù.

2. *Simile a Elia.* L'arresto del Battista, qui raccontato, per avere biasimato un re, lo rende simile a Elia, il modello profetico che Luca utilizza per raccontare il precursore; Elia che, secondo le credenze del giudaismo postesilico, doveva anticipare l'arrivo del Messia.

3. *Giovanni evangelizzava.* Un elemento lucano curioso nella caratterizzazione di Giovanni è che egli viene considerato in questo brano non soltanto come “colui che battezza” ma anche “colui che

evangelizza”. Nel versetto 18 si può leggere: *“Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo”*. Cosa fa il Battista per evangelizzare il popolo? Lui non predica ancora il Regno (quello lo farà Gesù), ma predica Gesù, ha il suo centro nell’annuncio di Cristo. Per questo non ci stupiamo che una allocuzione battesimale sia, alla fine, soprattutto una professione di fede cristologica.

4. *Battesimo di fuoco?* Ma forse la questione più complicata di questo testo si trova nell’espressione che riguarda Gesù: *“Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco”*. Il battesimo di acqua e penitenza, amministrato da Giovanni, è contrapposto al battesimo di Spirito Santo e fuoco. Né Marco né Matteo usano questa formula. Marco parla unicamente del battesimo pneumatologico: *“Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo”* (Mc 1,8). Infatti non dobbiamo stabilire una equivalenza semantica univoca tra battesimo in Spirito Santo e battesimo in fuoco, come se fossero meri sinonimi.

5. *C’è una complessità teologica* nell’accostamento di ambedue le espressioni. Il battesimo di Gesù viene letto come giudizio escatologico (il fuoco), è vero, e deve essere inteso così, ma quel giudizio non si comprende fin in fondo se non si pone l’accento sull’effusione dello Spirito che rivela il Messia, come portatore di salvezza, alla nostra umanità bisognosa. Questa proclamazione è coerente con la più tipica teologia lucana, che può essere chiamata “teologia della salvezza”.

Ritornello: Ecco il Figlio che io amo - Silenzio - Musica

3. Per vivere la Parola

1. *Salvezza in Gesù Cristo.* In realtà, dopo il ministero di Giovanni, pre-annunciata da lui, giungerà una manifestazione di potere, *“vien colui che è più forte di me”*, che rivela la salvezza di Dio. Salvezza che va sempre intesa in una connessione indivisibile con la persona di Gesù: infatti il suo compimento è operato dal suo ministero, che sta per cominciare. Se il popolo è chiamato dall’appello del Battista a prepararsi per la salvezza, è perché Dio stesso ha disposto per tutti la salvezza in Gesù. Tutti, pubblicani e farisei, giudei e pagani, sani e ammalati, uomini e donne, giusti e peccatori, potranno essere trasformati per mezzo della salvezza di Gesù.

2. *Come si opera questa salvezza?* Nella risposta a questa domanda si capisce l’importanza dalla scena del battesimo, dove la tematica della filiazione divina è chiarissima: *“Tu sei il Figlio mio, l’amato”*. In Gesù di Nazareth, Dio viene a darci la possibilità di diventare figli di Dio. È quello che dopo, per esempio nel prologo del Vangelo di Giovanni, viene esplicitato con una felice formula: *«A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio»* (Gv 1,12). Non c’è potere più rivoluzionario, né più affascinante né più urgente. Niente si sovrappone a questa possibilità che Dio conferisce a donne e uomini fragili, imperfetti, incompleti e incerti come noi, di divenire figli suoi, di partecipare alla vita divina.

Silenzio - Musica - Canto: Nel fuoco e nello Spirito

4. Condividere la Parola (interventi brevi)

5. Pregare la Parola

1. *Per la Chiesa di Cristo:* perchè, rigenerata nella forza dello Spirito, sia testimone coraggiosa nel mondo dell’amore di Dio verso Gesù di Nazaret.

2. *Per i cristiani* che hanno dimenticato il proprio battesimo: ritrovino la consapevolezza aver ricevuto un dono di grazia da vivere in conformità con il Vangelo.

3. *Per tutti gli uomini* che cercano i segni di una presenza misteriosa che dia loro orientamento nella vita: perchè trovino in Gesù la grazia e la luce che cercano.

4. *Per tutti noi:* perchè seguendo passo passo lo sviluppo della predicazione e delle azioni di Gesù in queste settimane, sappiamo maturare nella fede e nella testimonianza evangelica.

Canto conclusivo: Parla, Signore